

Veglia per le vocazioni dehoniane

“Animati da affetto fraterno”

(1 Pt 3, 8)

Introduzione

Siamo riuniti per celebrare il dono della vita fatto a p. Dehon, il 14 marzo 1843. Nella preghiera riprendiamo qualche accento della sua esperienza di fede, che è divenuta anche nostra per la chiamata dello Spirito. Oggi preghiamo insieme per nuove vocazioni nella Famiglia dehoniana.

Nella prima parte del nostro incontro lasciamo che risuonino alcune Parole della Bibbia che illuminano i nostri passi per essere *animati da affetto fraterno*. Nella seconda parte ascolteremo parole di p. Dehon e testi della Congregazione. Nella terza, qualche brano dall'enciclica 'Fratelli tutti' di Papa Francesco.

Processione con la Parola di Dio

Canto o Canone

Intronizzazione della Parola al centro dell'altare dove c'è già l'Icona di Gesù maestro.

C. Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore!

T. Luce sul mio cammino!

Chiamati a riconoscere il fratello

Ogni brano proclamato dal Lettore è una parola che illumina: al termine di ogni proclamazione una candela accesa viene deposta davanti alla Parola e all'icona di Gesù.

Parola di Dio

Genesi

Un lettore legge i brani della Genesi, mentre tre persone si dirigono all'Icona, ognuna con una candela accesa che viene collocata, al termine della proclamazione di ogni brano.

Dio disse: **“Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”**. E Dio creò l'uomo a sua immagine: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra'.
(Genesi 1, 26-28)

Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: “Ho acquistato un uomo dal Signore”. Poi partorì ancora suo fratello Abele. Caino disse al fratello Abele: “Andiamo in campagna!”. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: **“Dov'è Abele, tuo fratello?”**. Egli rispose: “Non lo so. **Sono forse il guardiano di mio fratello?**”.
(Genesi 4,1-2.8-9)

Israele disse a Giuseppe: “Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro”. Gli rispose: “Eccomi!”. Gli disse: “Và a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a riferirmi”. Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem. Mentr'egli andava errando per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: “Che cerchi?”. Rispose: **“Cerco i miei fratelli**. Indicami dove si trovano a pascolare”. Quell'uomo disse: “Hanno tolto le tende di qui, infatti li ho sentiti dire: Andiamo a Dotan”. Allora **Giuseppe andò in cerca dei suoi fratelli** e li trovò a Dotan.
(Genesi 37,13-17)

C. Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore!

T. Luce sul mio cammino!

Vangelo

Un altro lettore legge i brani del Vangelo, mentre quattro persone si dirigono all'Icona, ognuna con una candela accesa che viene collocata, al termine della proclamazione di ogni brano.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: **“Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”**. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo: **“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”**.
(Luca 15, 25-29.32)

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, **se avrete amore gli uni per gli altri**.
(Giovanni 13,34-35)

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e **va' prima a riconciliarti con il tuo fratello** e poi torna ad offrire il tuo dono.
(Matteo 5,23-24)

Non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e **voi siete tutti fratelli**. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo.
(Matteo 23.8-11)

C. Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore!

T. Luce sul mio cammino!

Apostoli

Un altro lettore proclama i brani degli Apostoli, mentre tre persone si dirigono all'Icona ognuna con una candela accesa che viene collocata, al termine della proclamazione di ogni brano.

Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo **dare la vita per i fratelli**. Non amiamo a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità (1 Gv 3,16.18)
Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. **Chi ama suo fratello**, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. (1Gv 2, 9-10)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e **nell'unione fraterna**, nella frazione del pane e nelle preghiere. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. (Atti 2,42-48)

Siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, **animati da affetto fraterno**, misericordiosi, umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione. (1 Pt 3, 8-9)

C. Lampada ai nostri passi è la tua Parola, Signore!

T. Luce sul nostro cammino!

Canto

Preghiera

C. Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

**T. Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso
nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto
in ogni fratello che si rialza in piedi.**

C. Vieni, Spirito Santo!
Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari,
che sono volti differenti della stessa umanità
amata da Dio.

Canto d'invocazione allo Spirito

Preghiera (personale)

Vieni, o Spirito santo,
e da' a noi un *cuore nuovo*,
un cuore nuovo che ravvivi in noi
tutti i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani;
un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito santo,
e da' a noi un *cuore puro*, allenato ad amare Dio,
un cuore puro che non conosca il male
se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito santo,
e da' a noi un *cuore grande*,
aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice,

e chiuso a ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio. Amen.

(Paolo VI – 11 maggio 1970)

Preghiera

Ti benediciamo, Padre santo,
per averci donato il Figlio tuo Gesù.
Egli ci amò fino alla fine
e diede la vita per noi
per riunirci nella sua famiglia.
Ascolta ancora la sua preghiera
che ora ti innalza per bocca nostra:
*Padre, custodiscili nel tuo amore,
siano anch'essi una cosa sola
come tu in me e io in te.*

(Atto d'oblazione)

Canto

Assidui nella unione fraterna

Testi per la meditazione

Padre Leone Dehon

Un lettore legge i testi del nostro Fondatore.

“Tutti si impegneranno nel mantenere la carità e l’unione dei cuori con l’affabilità, la dolcezza e la prevenienza nei mutui rapporti e con ogni genere di servizio che avranno occasione di rendersi reciprocamente. Questa unione e questa carità caratterizzavano la primitiva Chiesa nel fervore degli inizi. Sarà anche il segno sensibile del regno del sacro Cuore nelle nostre comunità”.

(DSP 1919, 108)

“Desidero amare Nostro Signore sopra ogni altra cosa, ma desidero **amarlo anche nei miei fratelli**, perché sono il prezzo del suo sangue e perché Egli li ama. Voglio amarli soprannaturalmente e per la ragione per cui il Cuore di Gesù li ha amati, voglio amarli per l’amore di Nostro Signore e perché sono a Sua immagine”.

(ASC 2/290)

“Figli del Sacro Cuore, dobbiamo avere, più di chiunque altro, questo ideale di formare tra noi un cuor solo e un’anima sola, in unione con il Cuore di Gesù”.

“Infine, desidero esortarvi immediatamente all’unione, alla pace, alla carità tra di voi, tra le Province, le case e tutti i membri dell’Istituto. Deve essere possibile dire di tutti i Figli del Sacro Cuore: Guardate come si amano”.

(Gennaio 1910; LCC 65 715/1.4)

Regola di Vita

Un altro lettore legge i testi delle nostre Costituzioni.

“Nella Chiesa, siamo chiamati a seguire Cristo e a essere nel mondo i testimoni e i servitori della comunione degli uomini in una comunità fraterna”. (Cst 59)

“Noi facciamo professione di tendere alla carità perfetta consacrandonci interamente all’amore di Dio e dei fratelli”. (Cst 14)

“Nella comunione, anche al di là dei conflitti, e nel perdono vicendevole, vorremmo testimoniare che la fraternità di cui gli uomini hanno sete è possibile in Gesù Cristo e noi vorremmo esserne i servitori”. (Cst. 65)

Silenzio meditativo

Preghiera

Ti ringraziamo, Padre,
per i grandi segni di amore che ci offri
nella vita del Tuo Figlio Gesù.
Egli è venuto tra noi per amore,
ha predicato il vangelo ai poveri,
ha guarito le infermità del corpo e dello spirito,
si è fatto commensale con i peccatori.
Rendici sensibili al dolore degli uomini
e disponibili alle loro necessità.
La contemplazione del Costato trafitto
diventi in noi sorgente di solidarietà.
Ti offriamo la nostra riparazione,
che si fa operosa nella carità fraterna
e nell'annuncio del vangelo.

Canto

Fratelli tutti

Introduzione

Il Sint Unum ci rende corresponsabili nel promuovere la ‘cultura dell’incontro’ - di cui parla Papa Francesco in ‘Fratelli tutti’. *La parola ‘cultura’ indica qualcosa che è penetrato nelle convinzioni più profonde di un gruppo o di un popolo, nel suo stile di vita. Parlare di ‘cultura dell’incontro’ significa che come popolo – come famiglia dehoniana – ci appassiona il volerci incontrare, il cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti.* La fraternità, a partire dalla ‘vita fraterna in comunità’ per noi è il vero impegno pastorale che genera *una nuova umanità e la civiltà dell’amore*, anche recuperando la pratica della gentilezza.

SINT UNUM

Il Sint Unum non è un semplice presupposto, ma è un dono, un processo, un compito sempre aperto, nella linea di quella «mistica di vivere insieme» di cui ci parla papa Francesco (EG 87). Noi lo esercitiamo anzitutto nella vita fraterna, che rappresenta il nostro primo apostolato (cf. Cst. 60). Essendo il luogo in cui risuona l’invito a vivere la carità vicendevole, in essa emerge in modo più nitido la nostra testimonianza per la vita del mondo.

(Dal messaggio finale dell’incontro delle commissioni teologiche scj, luglio 2020)

Canone: Ubi Caritas et amor

“Il Sint Unum è anche profezia: Gesù desidera che i suoi discepoli siano «una cosa sola» «affinché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). In questo senso, anche p. Dehon desidera che i suoi religiosi siano «profeti dell’amore e dei servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo» (Cst. 7). Il Sint Unum, in altri termini, non ci chiude in noi stessi, ma ci spinge ad essere in cammino, ad andare sempre oltre. Esso ci apre alla missione (Adveniat Regnum Tuum), come dimensione costitutiva del nostro discepolato. Camminando con il Signore, mettendoci al passo dei nostri fratelli, sappiamo anche andare verso l’altro, verso ogni persona, soprattutto quella più povera e bisognosa”.

(Dal messaggio finale dell’incontro delle commissioni teologiche scj, luglio 2020)

Canone: Ubi Caritas et amor

Preghiera (per la Congregazione)

Gesù, buon Pastore,
santifica la nostra famiglia religiosa,
consacrata al tuo divin Cuore.

Unita nella carità,
formi un cuore solo e un'anima sola.
Attira a essa persone generose,
disposte a far della vita un dono a te e ai fratelli.

L'abbondanza della tua grazia
santifichi questa comunità
nel quotidiano servizio del tuo regno,
per la gioia e la gloria del Padre. Amen.

Canone: Ubi Caritas et amor

Testi per la meditazione personale

Una nuova cultura

“«La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a **far crescere una cultura dell'incontro**, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti”.

FT 215)

Recuperare la gentilezza

“L'individualismo consumista provoca molti soprusi. Gli altri diventano meri ostacoli alla propria piacevole tranquillità. Dunque si finisce per trattarli come fastidi e l'aggressività aumenta. Ciò si accentua e arriva a livelli esasperanti nei periodi di crisi, in situazioni catastrofiche, in momenti difficili, quando emerge lo spirito del “si salvi chi può”. Tuttavia, è ancora possibile scegliere di esercitare la gentilezza. Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità.

San Paolo menzionava un frutto dello Spirito Santo con la parola greca *chrestotes* (Gal 5,22), che esprime uno stato d'animo non aspro, rude, duro, ma

benigno, soave, che sostiene e conforta. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme: come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri. Comprende il «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano», invece di «parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano».

La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire "permesso", "scusa", "grazie". Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. **La pratica della gentilezza** non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'exasperazione distrugge tutti i ponti". (FT 222-224)

Canone: Ubi Caritas et amor

Conclusioni

Preghiera universale

C. Uniamoci all'offerta salvifica di Cristo, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa, perché non si fermi il torrente d'amore scaturito dal suo Cuore e tutte le genti bevano con gioia alla fonte della salvezza:

T: Eccoci, o Signore

- Perché vivendo la fraternità, si affermi tra noi e nell'intera umanità la civiltà dell'amore:
- Per essere in te profeti dell'amore e servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo:
- Per essere in te umili operatori di concordia, di unità e di pace nella Chiesa e nella società:
- Per continuare la tua presenza di amore, misericordia e conforto tra i piccoli, i poveri, i sofferenti e i peccatori:

- Perché tu trasformi la nostra vita in oblazione gradita al Padre, al servizio dei fratelli:
- Perché la nostra comunità oggi viva in te la fraternità e unità di intenti e di cuore, in serena adesione alla tua volontà:
- Perché, con la guida del tuo Spirito, prendiamo a cuore la vocazione di coloro che tu chiami a seguirti da vicino come testimoni del tuo regno d'amore:
- ...

C. Signore Gesù, il tuo amore ci ha riuniti in fraternità. Ti ringraziamo e ti benediciamo. Fa' che la nostra vita sia espressione e testimonianza autentica dell'unità che tu sei venuto a portarci.

Insieme con te, nostro fratello, osiamo pregare:

Padre nostro

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
 che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
 infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
 Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
 Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
 senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
 Il nostro cuore si apra
 a tutti i popoli e le nazioni della terra,
 per riconoscere il bene e la bellezza
 che hai seminato in ciascuno di essi,
 per stringere legami di unità, di progetti comuni,
 di speranze condivise. Amen.

(da *Fratelli Tutti*)

Canto a Maria